

Gordola, chiarezza sul compostaggio

■ La campagna elettorale è indubbiamente il momento delle verità o presunte tali: da noi è tornato d'attualità il tema delle puzze sul piano. A Gordola si vive benissimo; tuttavia, come residenti della periferia, godiamo di vantaggi ma subiamo anche inconvenienti dovuti alle attività insediate nel confinante territorio di Locarno sul Piano di Magadino.

Parecchie le opinioni espresse ultimamente sulla Compodino SA, che opera, purtroppo, in condizioni precarie non lontano dalle zone residenziali di Gordola e Riazzino.

Il centro di compostaggio per il Locarnese è stato realizzato dopo la proibizione dei fuochi all'aperto, metodo non certo ecologico per eliminare rami e foglie verdi. Per stessa ammissione dei funzionari cantonali, l'errore nell'impostazione della gestione del «verde» è stato quello di delegare la soluzione ai Comuni.

La Compodino è stata inaugurata nel lontano 1988 alla presenza dell'allora direttore del dipartimento del territorio Marco Borradori. Purtroppo a livello pianificatorio la scelta della località si è poi rivelata inadeguata e non ha permesso al proprietario di dotarsi delle strutture necessarie per un'operatività senza inconvenienti.

Da più parti e da tempo si chiede la chiusura dell'attività, anche perché ultimamente è sorta a Cadenazzo una struttura più confacente. I tempi per le soluzioni in politica sono troppo lunghi e molti ignorano la reale evoluzione della procedura di regolamentazione del compostaggio in Ticino. Se l'attività «fuorilegge» è ancora tollerata ciò è dovuto al fatto che il ruolo della Compodino è riconosciuto da sempre a livello cantonale e la pianificazione è finalmente passata dai Comuni al Cantone. La Compodino figura infatti come struttura regionale secondo il PGR (piano di gestione dei rifiuti), capitolo G rifiuti organici e scarti vegetali, approvato dal Consiglio di Stato in data 11.12.2013. E di questo le autorità che ne chiedono la chiusura, ne sono al corrente siccome il PGR è stato sottoposto a consultazione nel 2012 e il PUC è stato votato dal Gran Consiglio; forse si sarebbero dovute attivare maggiormente per una soluzione istituzionale.

La nuova ubicazione della Compodino è prevista a confine della ex discarica del Pizzante 2, costruita dopo la chiusura dell'inceneritore di Riazzino. Ma anche qui le soluzioni non sono mai semplici:

la zona prevista è sottoposta alle regole del PUC (Piano di utilizzazione cantonale, del Parco del Piano di Magadino), approvato dal Gran Consiglio il 18 dicembre 2014. L'insediamento della Compodino, come impianto di compostaggio/metanizzazione in zona adeguata, richiede una variante del PUC sulla quale il Consiglio di Stato sta lavorando per redigere un messaggio che dovrà affrontare ancora commissioni, Gran Consiglio ed eventuali ricorsi.

La precarietà permane assieme ai disagi, mentre le polemiche prosperano.

Campa caval che l'erba cresce dicevano i nostri vecchi saggi.

Rino Ceppi, Gordola

Altri milioni all'IRB «Perché ho detto no»

■ Ecco un estratto del mio intervento in Consiglio comunale del 4 aprile a giustificazione del voto contrario al credito di 12,8 milioni per la nuova sede dell'IRB.

Da anni ci siamo abituati a sentire unicamente apprezzamenti adulatori quando si parla di IRB, che mettono però l'accento solo sul presunto prestigio che ne godrebbe la nostra città. Mi sembra quindi quanto mai necessaria almeno una voce fuori dal coro, non solo per coerenza con le mie precedenti prese di posizione sul tema, ma per dare ancora un valore alle istituzioni democratiche. D'altra parte il sostegno incondizionato all'IRB non fa certo l'unanimità neanche nei cittadini.

C'è chi si chiede ad esempio quali frutti abbiano concretamente portato alla città i milioni finora elargiti. Sono sovente citati i nuovi posti di lavoro senza specificare però che la maggior parte degli stessi è occupata da frontalieri e da studenti o dottorandi, con un indotto economico e fiscale molto limitato.

C'è poi il concreto pericolo, come un caso emerso a suo tempo aveva certificato, che spese ed investimenti siano a carico degli enti pubblici, mentre eventuali benefici siano poi sfruttati da privati. Mi si permetta di dire che al momento i principali beneficiari degli investimenti del Comune, sono due privati che affittano le due sedi a prezzi esorbitanti senza avere a carico spese di sistemazione ed adeguamento, visto che le stesse sono in gran parte assunte dall'IRB.

D'altra parte e contrariamente a quanto si afferma costantemente, neanche nell'ambiente scientifico c'è consenso unanime sul metodo di lavoro e sulla ricerca medica, basata sulla sperimenta-